

TESTATA: La Repubblica
DATA: 24/12/1994
PAGINA: 45

TITOLO: ' IL MILIONE DI POSTI? IN QUELLA PROMESSA TANTA CIARLATANERIA'

AUTORE: Giorgio Lonardi

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - E' preoccupato il professor Paolo Sylos Labini. Perche' nemmeno lui, l' economista di fama, lo studioso attento della nostra societa', si aspettava quei 421 mila posti in meno su base annua denunciati dall' Istat. Spiega: "Certo, mi attendevo una flessione dell' occupazione. Ma non un fenomeno di tale ampiezza. E' la conferma dell' irresponsabilita' del Silvio Berlusconi che prometteva un milione di posti di lavoro in piu'. E invece...". Ma Berlusconi ha precisato proprio ieri che il traguardo di un milione di posti si sarebbe avverato in due-tre anni. "Gia' e prima aveva detto che sarebbe bastato un anno e mezzo. Poi e' passato a due anni. No, questo modo di fare si puo' definire con un solo termine: ciarlataneria. E purtroppo gli italiani hanno dimostrato di essere un po' creduloni". Eppure, almeno in teoria, le previsioni di Berlusconi si potrebbero avverare. "Questo e' il punto: si tratta di previsioni irrealistiche. Come spiego in un saggio che uscirà a gennaio sulla rivista dello Svimez, dal dopoguerra ad oggi l' occupazione in Italia, al netto del settore agricolo, nei momenti migliori e' cresciuta di 200 mila unita'. Certo, nella fase finale del boom fra il ' 67 e il ' 70 l' incremento medio e' stato di circa 320 mila occupati annui. E nel ' 74 abbiamo raggiunto il massimo assoluto: 390 mila unita'". Mentre in seguito sono cominciati gli anni bui. "Dall' 82 al ' 93 il saldo netto fra l' industria che riduceva l' occupazione e i servizi che assieme alla pubblica amministrazione continuavano ad assumere e' risultato negativo, con una media annua di 75 mila unita' in meno. Mentre nel ' 93 c' e' stato il tracollo: mezzo milione di occupati in meno". Il calo di 421 mila posti fra l' ottobre del ' 93 e lo stesso mese del 1994 avviene in un quadro di ripresa economica sempre piu' sostenuta. Una ripresa, dunque, accompagnata da disoccupazione. "Questa e' stata una ripresa trainata solo dall' export. Mentre il rialzo dei tassi ha contribuito a frenare la domanda interna. In ogni caso non mi aspettavo risultati tanto negativi. Purtroppo quello che si sta profilando e' un quadro oscuro. Certo, in questa situazione qualsiasi governo avrebbe avuto dei problemi. Pero' le responsabilita' di Berlusconi sono evidenti". Quali sarebbero le colpe del presidente del Consiglio sul fronte dell' occupazione? "La prima e' senza dubbio la ciarlataneria. Mi chiedo quale consigliere, quale scriba, gli abbia potuto suggerire una previsione cosi' priva di fondamento. La stessa ciarlataneria dimostrata da Berlusconi quando aveva annunciato di voler unificare le aliquote fiscali al 30 per cento. A chi gli aveva fatto notare che per molti contribuenti il carico fiscale sarebbe cresciuto, egli aveva ribattuto che ci sarebbero stati degli sconti. Ovviamente, a Berlusconi non e' passato per la testa che in quel modo si sarebbe aperta una voragine nelle entrate pubbliche. Poi e' intervenuto Martino dicendo che per il momento l' aliquota unica sarebbe stata accantonata". Il presidente del Consiglio avrebbe altre responsabilita' per la riduzione dell' occupazione? "Certo, l' inazione in campo economico. Quella stessa inazione che ci e' costata un aumento dei tassi d' interesse frenando la domanda interna. Invece di fare come Ciampi che per tre mesi si e' occupato della Finanziaria, lui ha sbrigato tutto in tre settimane. Ha preferito, invece, occuparsi della Rai e del decreto salvadri. Cio' dimostra che il conflitto d' interessi non e' un fatto puramente etico ma anche economico e

finanziario". Secondo il presidente del Consiglio se l'occupazione non è cresciuta la colpa è di chi "rema contro". A cominciare dai giornali che seminarebbero sfiducia. "Nelle dittature non c'è nessuno che 'rema contro'. Nelle democrazie è normale".